

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE



INAUGURAZIONE ANNO ACCADEMICO 2008-2009



**INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE
DEGLI STUDENTI**

È con vivo piacere che porgo il mio saluto, a nome degli studenti, al Magnifico Rettore, ai Chiarissimi Professori, alle Autorità civili, religiose, militari e a tutte le persone intervenute. Rivolgo poi un saluto particolare al nostro ospite Vincenzo Spadafora.

Quando sono stato contattato per intervenire in questa giornata, mi è sorta una domanda: «che cos'è l'Università?». Nello statuto del nostro Ateneo è scritto che l'Università «sviluppa e difonde la cultura, le scienze e l'istruzione superiore, attraverso l'attività di ricerca e di insegnamento e la collaborazione scientifica». Potremmo aggiungere che, agli occhi di chi opera al suo interno, l'Università è molto altro ancora: è soprattutto il luogo in cui formare persone libere e critiche, le quali, pur ricoprendo ruoli diversi, stanno insieme per ricercare il significato delle cose, cioè la verità. Insomma, un luogo dove, oltre a sostenere gli esami, si impara a vivere.

È nell'Università che ognuno di noi deve essere aiutato a maturare la propria coscienza critica, la propria onestà intellettuale e la capacità di relazionarsi: e ciò che permette di raggiungere questi obiettivi essenziali (abbiamo il coraggio di ridircelo) è un'educazione all'uso adeguato della ragione. È proprio la ragione, intesa come coscienza e capacità critica, l'unico strumento capace di farci comprendere ciò che ci sta intorno, in tutti i suoi aspetti.

In questi giorni l'Università è al centro del dibattito nazionale: crediamo che proprio in questo frangente siamo chiamati a dare esempio per primi di un uso corretto della ragione, superando tutte le posizioni pregiudiziali, che purtroppo continuano ad emergere. L'ideologia (da qualunque parte venga) non può essere un criterio valido per una analisi della situazione, tanto più in ambito accademico.

Se quindi risulta evidente che le azioni attualmente previste dalla legge denunciano la leggerezza disorientante dei tagli indiscriminati, è altrettanto vero che la nostra istituzione è chiamata in questo frangente a dare ragioni della sua gestione (scientifica e amministrativa), a interrogarsi sulle misure da adottare (dal riequilibrio del turn over, alle conseguenze reali della possibile trasformazione in fondazioni), e ad affrontare problematiche essenziali per il suo funzionamento (le procedure di reclutamento dei docenti, la qualità della didattica e della ricerca, il valore legale del titolo).

Se guardiamo l'attuale situazione problematica a partire da una prospettiva complessiva non ristretta o parziale, siamo certi che diventeremo più capaci di affrontare anche i problemi che ci toccano più da vicino.

Dopo una decennale tradizione, quest'anno sembra che si inverta la tendenza: finalmente la Regione Molise ha dato un piccolo segnale all'Ente per il Diritto allo Studio, stanziando 300 mila euro aggiuntivi: ci auguriamo che questo contributo non sia «una tantum», ma che si trasformi in un intervento strutturale e incrementale al quale non corrisponda un aumento della tassa regionale. Contemporaneamente, non possiamo nuovamente fare a meno di augurarci che venga presa sul serio la questione alloggi: al momento l'ESU non dispone di alloggi propri e quelli disponibili, costruiti da altri enti, non sono pienamente fruibili.

In ultimo, le associazioni universitarie, sono l'espressione degli studenti che vogliono cooperare alla costruzione di una università come luogo di crescita: è necessario, Magnifico,

promuoverne ulteriormente le attività, attraverso adeguati finanziamenti e procedure burocratiche più snelle.

Per chiudere, siamo ben coscienti, nell'iniziare un nuovo Anno Accademico, di quanto sia illusorio aspettarsi un sistema talmente perfetto che sollevi l'uomo dalle proprie responsabilità: d'altronde, Freud amava affermare, provocatoriamente, che l'insegnamento, è «un'attività impossibile», perché dipende non solo dalla volontà di chi insegna, ma anche, e soprattutto, dall'adesione dell'allievo. In questi momenti di importanza storica per l'istituzione universitaria, riteniamo essenziale che la libertà di tutte le sue componenti si senta interpellata a portare il proprio contributo per la costruzione di un'opera oggi essenziale al benessere della nostra società.

Noi studenti, in questo, vogliamo fare la nostra parte.

Carmine Ciarallo
Presidente del Consiglio degli Studenti